

Domenica 11 gennaio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Il vulcanologo avverte, dopo sei anni possiamo aspettarci una forte eruzione. Allarme tra la popolazione

L'Etna si risveglia, scosse a Catania Barberi: «È una crisi piuttosto seria»

La terra ha tremato per tutta la notte. Lesionata la chiesa di Biancavilla

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. «È ormai allarme rosso sull'Etna. Sono oltre 130 le scosse sismiche che hanno fatto schizzare in alto i pennini dei sismografi negli ultimi due giorni, mentre dalla parte sommitale del vulcano non si arrestano le fontane di lava e le esplosioni, quella che in gergo viene definita «attività stromboliana». Insomma sembrano esserci tutti gli ingredienti per far pensare all'imminenza di una grande eruzione laterale. Resta il dubbio sui tempi e sui luoghi nei quali possa verificarsi la frattura. Ieri mattina la scossa più forte alle 9,45 che ha fatto salire il cuore in gola agli abitanti della zona sud occidentale del vulcano. Una scarica di energia di magnitudo 3,8 della scala Richter, avvertita distintamente dalla popolazione. A Biancavilla il terremoto ha fatto venire giù il vecchio tetto della sacrestia della chiesa della Madonna del Rosario in piazza Roma. Un tempio chiuso alle funzioni è proprio a causa delle sue condizioni statiche. La struttura, opera del grande architetto Carlo Sada, è infatti da anni pericolante e l'intonaco delle volte è percorso da profonde crepe. Da anni si attende il restauro, ma la mancanza di fondi prima, le lungaggini burocratiche poi, hanno sempre fatto sì che gli interventi venissero rimandati. La scossa di ieri ha assestato il colpo di grazia alla sacrestia, che rappresenta la parte più degradata dell'edificio.

La situazione sull'Etna viene definita «seria» dal sottosegretario Barberi che parla di una situazione «pre-eruttiva» e da l'ordine di mettere in stato di allerta le unità della Protezione civile.

Superato il primo momento di tensione, la popolazione dei comuni pedemontani etnei, non sembra particolarmente allarmata per la situazione che si sta vivendo sul vulcano. A Biancavilla sono state sospese le lezioni, ma gli studenti hanno lasciato gli edifici senza particolari allarmi. I terremoti di questi ultimi giorni vengono infatti ricondotti all'azione dell'Etna e non destano preoccupazioni. La paura da queste parti ha un'altra faccia. È quella del grande drago che dorme sotto i monti che da sud guardano al mole dell'Etna: la grande faglia Ibleo-maltese, che con il suo alito potrebbe mettere in ginocchio l'intera Sicilia Orientale. È questo il vero pericolo: l'ultimo risveglio del drago è stato nel 1990, il terremoto di Santa Lucia, che lasciò centinaia di famiglie senza tetto a piangere i morti di Carletti. Molti di loro a sette anni dal terremoto vivono ancora nei container. Ma non è stato un risveglio totale come quello del 1693, quando in una notte di gennaio l'intera Val di Noto venne spazzata via. Le eruzioni dunque vengono vissute come un male minore al quale ci si abitua. Si temono danni alle coltivazioni, agli edifici, ma si sa che il vulcano non ha mai tolto la vita a nessuno.

Walter Rizzo



Il crollo del tetto della chiesa della Madonna del Rosario di Biancavilla

F. Villa/Ap

Cina, terremoto sotto la Grande Muraglia Decine di morti, duemila feriti

PECHINO. Quarantasette morti e duemila feriti è il bilancio di un violento terremoto che ha investito la zona dei monti Yan, ai piedi della Grande Muraglia, nella provincia nord-orientale cinese di Hebei. Le aree rurali colpite, Zhangbei e Shangyi verso il confine con la Mongolia, sono difficili da raggiungere nella stagione invernale, e non è ancora stato possibile tracciare un computo preciso. I palazzi hanno tremato anche a Pechino, 250 chilometri più a sud. Tra l'altro la scossa principale, 6,2 gradi di magnitudo, è arrivata verso mezzogiorno ora locale (in Italia erano le 4,50), sorprendendo la maggior parte degli abitanti in casa per il pranzo. Si sa che i senza tetto sono almeno centomila; l'80 per cento degli edifici, per lo più povere capanne in fango e mattoni, sono crollati. Le autorità locali e centrali hanno dato inizio alle operazioni di soccorso; aiuti di prima necessità (coperte,

materassi, indumenti pesanti) stanno affluendo nella zona, situata a settentrione della Grande Muraglia. Si ammette tuttavia che per il momento un gran numero di persone saranno costrette all'adiaccio, senza ripari. Ed è questo che soprattutto preoccupa i soccorritori: le temperature vanno abbassandosi, e di notte si stima che scenderanno fino a 14 gradi sotto lo zero. In compenso lo sciame sismico, dopo le 123 scosse di assestamento seguite all'onda d'urto iniziale, sembra essere terminato. Il presidente cinese Jiang Zemin e il primo ministro Li Peng si sono messi in contatto con i dirigenti regionali per sollecitare con il risparmio alcuno sforzo. In Cina gli eventi tellurici sono considerati spesso forieri di importanti avvenimenti politici. Due mesi dopo il peggior terremoto del nord del Paese (7,8 gradi e 240 mila morti nel '76 nel Tangshan) morì Mao Tse-tung.

Martina Fontani

Freddo record in Canada



Già 10 morti e 3 milioni di persone senza luce

Freddo record in Canada: nelle cinque regioni orientali più colpite dalla peggiore tempesta di ghiaccio a memoria d'uomo nel Paese, le vittime sono già 10, 3 milioni le persone senza luce e riscaldamento. Le ultime tre vittime sono state registrate ieri nella zona di Montreal (Quebec), la più colpita: una anziana coppia che ha perso la vita in uno dei molti incendi - la gente cerca di

riscaldarsi con mezzi di fortuna - e una donna di 90 anni è morta assiderata dopo aver rifiutato di abbandonare la sua casa senza riscaldamento. Metà dei residenti di Montreal sono senza luce e la circolazione è ostacolata dalla mancanza dei semafori. Gli aeroporti di Montreal e Ottawa sono chiusi, il principale collegamento ferroviario, la Via Rail, è bloccato tra Toronto e Città del Quebec. La tempesta di ghiaccio è cominciata lunedì su un'ampia fascia da Toronto alle estreme regioni del nord. Le autorità hanno mobilitato oltre 4.000 truppe per collaborare alle opere di soccorso. Il quaranta per cento della popolazione dello stato del Quebec (circa 3 milioni di persone) sono da giorni senza energia elettrica - quindi senza luce e riscaldamento - mentre a Montreal ieri sera nevicava. La polizia è mobilitata contro i possibili saccheggiatori ma non si registrano episodi di rilievo. Sono state comunque chiuse molte scuole e, su richiesta delle autorità, sono stati concessi permessi di libera uscita per gli impiegati e gli operai per collaborare nella spazzatura della neve. Nell'Ontario orientale le interruzioni di energia riguardano oltre 100.000 abitazioni e uffici, oltre 20.000 quelle nelle isole del nord.

In uno studio del Comune toscano i dati del calo demografico

Firenze invecchia e si spopola sempre più Nel Duemila la città sarà come nel '36

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Una città sempre più anziana e soprattutto sempre più vuota. È la Firenze del Duemila così come emerge da uno studio promosso dal Comune e che sarà presentato in un convegno giovedì. I dati parlano chiaro: gli abitanti di Firenze stanno diminuendo. Un trend che, iniziato negli anni 70, non accenna a diminuire. Anzi, la spirale innescata è tale che nel 2011 la popolazione residente a Firenze sarà, secondo le stime, di poco superiore a quella registrata nel 1936: 326.546 abitanti contro i 321.176 di oltre sessanta anni fa. Il grafico che mette nero su bianco l'andamento demografico del capoluogo toscano dal 1861 al 2011 non lascia margini a dubbi interpretativi. Fino al 1971 la popolazione è aumentata, fino a raggiungere il picco massimo registrato, ossia 457.803: già dieci anni dopo, però, gli abitanti erano calati a 448.331 attestandosi ai 403.294 rilevati dal censimento del '91. Ma

quello che preoccupa sono le stime: 359.463 residenti previsti per il 2001, 342.495 nel 2006 fino a poco più di 326.000 del 2011. Ovvero 130.000 abitanti, in pratica una città di medie dimensioni, volatilizzata in appena quarant'anni.

Uno spopolamento in piena regola, comune ad altre grandi città italiane ma che a Firenze assume contorni ancor più drammatici. Osserviamo per esempio i trend di natalità e di mortalità dal 1951 al 1991. I nuovi nati si sono ridotti più del 50% nel corso di vent'anni, mentre la mortalità rimane sostanzialmente stabile. La conseguenza è presto detta: la popolazione fiorentina sta diventando sempre più vecchia, fenomeno che nel centro storico assume dimensioni macroscopiche. Spulciando le colonne di cifre, emergono i contorni di questo progressivo e all'apparenza inarrestabile invecchiamento dei fiorentini: se da un lato infatti i bambini diminuiscono (dal 1971 al 2011 si «perdono» oltre 45 mila under 14, ovve-

ro il 56,6%), dall'altro la popolazione anziana cresce a ritmi esponenziali. Nel 1951 le persone con più di 64 anni erano appena il 10%, mentre la percentuale del 2011 appare triplicata. Salendo poi con l'età, i dati diventano ancor più significativi: gli over 74 saranno quattro volte quelli del '51, mentre gli anziani con più di 80 anni passeranno dal 6,61% del '95 al 9,84% nel 2011. Un mutamento profondo della composizione sociale della popolazione che diventa una sfida per l'amministrazione, costretta ad adeguare servizi e strutture a tempo di record. È lo stesso assessore ai servizi socio-sanitari Marco Geddes da Filicaia ad anticipare alcune tendenze: drastico calo della domanda dei servizi per l'infanzia che però dovranno essere adeguati dal punto di vista qualitativo. Crescerà invece la richiesta dei servizi sanitari e sociali da parte degli anziani e da chi non è autosufficiente.

Denuncia del ministro della Sanità inglese. Il prodotto noto anche in Italia

«Attente al computerino anticoncezionale» Centinaia di donne sono rimaste incinte

LONDRA. Attenti a quel nuovo congegno elettronico che permette di evitare i giorni fecondi, se davvero non volete figli per nessuna ragione: a detta del governo britannico fa cilecca spesso e volentieri. Lo strumento, presentato come una piccola rivoluzione fra i sistemi contraccettivi, è un piccolo «laboratorio» computerizzato che segnala i giorni fecondi e quelli infedeli, valutando l'andamento del ciclo mestruale sulla base dei livelli ormonali. Insomma è una versione più moderna del vecchio sistema «Ogino-Knaus», metodo più empirico usato da moltissime donne, anche italiane, dagli anni Cinquanta, con scarissimi risultati. Da alcuni mesi il congegno è stato messo anche sul mercato italiano e in Gran Bretagna, da quando è stato lanciato nel settembre '96, con il benplacito del Vaticano, al prezzo di 49,5 sterline (circa 150 mila lire) l'hanno comprato quasi centomila donne. La società farmaceutica che ven-

de il prodotto lo ha presentato come «affidabile al 94 per cento», ma per il ministero britannico della Sanità i risultati non sono esattamente quelli annunciati nella campagna promozionale: in effetti, una donna su diciassette resta incinta nel giro di un anno se si affida unicamente al nuovo metodo di controllo per evitare bambini indesiderati.

«Per le coppie che davvero vogliono evitare gravidanze - ha dichiarato il vicedirettore britannico della Sanità, Jeremy Metters - non è chiaramente il metodo da scegliere. Non è al cento per cento efficace. Il 94 per cento di affidabilità suona molto bene ma significa una donna incinta ogni diciassette». Il dottor Metters ha sottolineato che la pillola «è sei volte più sicura». Stando a stime non ufficiali almeno 450 donne sono rimaste incinte per il fallimento del congegno e un certo numero di esse sta adesso valutando se far causa alla società produttrice.

Aereo inglese sgancia bombe per errore

Ieri due bombe sono state sganciate per errore da un aereo militare inglese che sorvolava la zona di Castellana, in provincia di Taranto. Il velivolo proveniva dalla Bosnia ed era in fase di atterraggio sull'aeroporto militare di Gioia del Colle. Gli ordigni, caduti su un campo, erano disarmati e non sono esplosi. Ad avvertire i Carabinieri è stato un contadino. Sul posto sono giunti gli artificieri e i vigili del fuoco.

ASSISI (Perugia). Il decreto legge del governo per le zone terremotate di Umbria e Marche verrà presentato al Consiglio dei ministri il 23 gennaio. Entro 90 giorni dalla pubblicazione dovranno essere predisposti i progetti esecutivi di interventi «e tutta la ricostruzione, a quel punto, dovrebbe essere in movimento».

Lo ha detto il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, illustrando ieri a Foligno i contenuti dell'ultima bozza del decreto, «che si avvia ad essere definitiva».

All'incontro, ancora in corso, erano presenti tutti i sindaci dei comuni terremotati di Umbria e Marche ed i presidenti delle due Regioni, Bruno Braconeri e Vito D'Ambrosio.

«Tra le novità principali del decreto - ha detto Barberi, parlando con i giornalisti, con la solita pacatezza - c'è che l'onere dell'intervento pubblico non sarà, come in passato, commisurato al danno, ma riguarderà tutti gli interventi strutturali sugli edifici, che possono garantire il loro adeguamento sismico».

Non solo: «Saranno a carico dello Stato il costo degli interventi strutturali e architettonici, anche per rispettare le caratteristiche storiche dei centri, mentre rimarranno a carico dei privati (tranne che per determinate categorie economicamente svantaggiate, come i pensionati, ndr) le rifiniture».

Benefici, per i residenti (anche se affittuari) sono poi previsti per i danni riportati dai beni mobili.

Il decreto - ha aggiunto Barberi - prevede anche misure per le attività produttive, con riferimento ai vari tipi di danni riportati dalle aziende (comprese le scorte e i macchinari), nonché interventi straordinari sui beni culturali e sull'edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento al recupero dei centri storici, sulla base di «piani integrati di recupero», dando ai Comuni il potere di «sostituire ai privati nel caso in cui questi ritardino nella ristrutturazione dell'edificio».

Il sottosegretario ha aggiunto che «giovedì prossimo verrà fatta una proposta di ripartizione delle risorse tra le due Regioni sulla base di una prima stima del costo complessivo degli interventi (ma per una valutazione precisa ci vorranno ancora dei mesi, ndr)».

«Umbria e Marche - ha proseguito il sottosegretario alla Protezione civile Barberi - dovranno infatti presentare per il 19 gennaio, a Bruxelles, i rispettivi programmi di utilizzazione dei fondi comunitari».

«Per quanto riguarda i villaggi abitativi e le «aree sparse» - ha aggiunto Barberi - tutti i container sono stati sistemati. È ora in corso un'operazione aggiuntiva, non prevista inizialmente, di distribuzione di qualche centinaio di moduli presso case isolate, con attività agricole e zootecniche».

È già in moto, infine, per gli interventi meno danneggiati, la distribuzione a carico delle Regioni dei contributi fino a 40 milioni di lire.

Ci sono, poi, altre notizie in arrivo. La commissione governativa per il restauro della Basilica di San Francesco farà il punto sul lavoro già svolto e sulle prossime tappe della ricostruzione del complesso monumentale di Assisi nei corsi di una conferenza stampa che si svolgerà giovedì prossimo, alle 12, a Roma, presso la sala stampa estera in Italia (via della Mercede, 55). L'incontro sarà presieduto dal delegato del Governo per il restauro, il professor Antonio Paolucci, ed è prevista la presenza anche dei componenti della commissione.

In questa occasione sarà distribuito un opuscolo di 24 pagine, curato dal Sacro Convento.

«Sarà così dato avvio a quella doverosa attività di informazione dell'opinione pubblica - spiega con chiarezza nella premessa il commissario delegato per i beni culturali di Umbria e Marche, Mario Serio - che le condizioni di emergenza, con le quali la commissione per il restauro della Basilica è stata costretta finora a misurarsi, non avevano consentito di realizzare».